Anno XX. Martedì 22 Ottobre 1867 N. 241

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 17 ottobre nella sua parte ufficiale contiene :

Un R. Decreto del 22 settembre, col quale il Comizio agrario del distretto di Valdagno, Provincia di Vicenza, è legalmente costituito e riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi, come ente morale, può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Un Regio Decreto del 15 settembre, col quale il Municipio di Catania è autorizzato ad aumentare il dazio sulle farine da lire 3 a lire 4 al quintale, e quello sui frutti di mandra da lire 6 a lire 12 il quintale.

Un regio Decreto del 15 settembre, col quale è approvato il contratto stipulatosi per iscrittura privata il 31 maggio 1867 nell'Ufficio del registro in Chiavenna, col quale il Demanio alienò al sig. Giacomo Roncalli metri 850 circa di terreno di nuda ghiaia, segnati ai numeri 164, 170 e 1211 della mappa censuaria di Novate.

La notizia che S. M. il Re, sulla proposta del ministro della guerra, con Decreti del 5 ottobre 1867, ha nominato il luogotenente generale conte Alessandro Avogadro di Casanova, comandante generale della divisione militare territoriale di Piacenza, a comandante generale della divisione militare territoriale di Torino; ed il luogotenente generale cav. Diego Angioletti, a disposizione del Ministero della guerra, a comandante generale della divisione militare territoriale di Piacenza.

Una disposizione nel personale dell'ordine giudiziario.

Documenti Governativi

Dal presidente del Consiglio, incaricato del portafoglio della finanza, è stata indirizzata la seguente circolare alle Commissioni provinciali di sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici, alle direzioni demaniali ed alle intendenze di finanza, ed ai ricevitori del registro :

La vendita delle cartelle di nuova emissione, a norma del regio decreto del 9 del volgente ottobre, non apresi che il giorno 28 di questo stesso mese.

Le aste, invece, per la vendita dei beni ecclesiastici apronsi il 26 pure del volgente mese, e prima di questo giorno corre obbligo a coloro che vogliono attendere a tali incanti di depositare il *decimo* del prezzo attribuito allo stabile ***nel porto all' asta.***

Ma a tale epoca, come si disse, non essendo ancora emesse le pronunciate nuove cartelle, questo *decimo*, di necessità, dovrà essere depositato in numerario, od in biglietti di Banca, ovvero in cartelle al portatore del debito pubblico o del prestito nazionale, di vendita 5 per cento, che saranno accettate alla pari, come pure lo saranno quelle della rendita tre per cento, al ragguaglio però di lire 60 per ogni tre lire di rendita.

Se poi lo stabile, il 26 o nei prossimi giorni successivi, viene aggiudicato, corre indeclinabile l' obbligo all' aggiudicatario, nel perentorio termine di giorni dieci, di sborsare il decimo del prezzo del prezzo determinato dall' asta, oltre al valore delle scorte annesso allo stabile stesso, o di sborsarlo con altrettante cartelle di nuova emissione, non solo per fruire dei singolari vantaggi che ad esse sono attribuiti, come pure per raggiungere lo scopo che prefiggevasi il legislatore colla legge del 13 agosto 1866 scaduto.

Or bene, anche perchè questi pagamenti del decimo e del valore delle scorte possa eseguirsi con nuove cartelle anche da coloro che si accostarono all' asta prima che tali cartelle fossero emesse; e lo si possa col mezzo del già fatto deposito, e senza avere a sborsare un secondo decimo per farne l' acquisto, dispone il sottoscritto che i depositi allorquando non potevansi ancora ottenere le nuove cartelle abbiano a riceversi dalla Banca nazionale in iscambio di corrispondente valore in cartelle della nuova emissione, di cui nel precedente decreto del 9 volgente ottobre.

A quest' uopo però :

Coloro che attendono all' asta, ed hanno in animo di fruire di questo beneficio, hanno a fare il deposito del *decimo* del prezzo d' asta, ***in numerario od in biglietti di banca***, alla ragione di lire 78 per cento, e nell' atto del deposito stesso devono formalmente dichiarare che intendono venga questo loro *deposito* convertito in altrettante cartelle di nuova emissione.

Dopo quale dichiarazione l' ufficiale demaniale ritentore del *deposito* si farà tosto a trasmettere, a spese del depositante ed in *piego raccomandato*, la somma od i biglietti di banca depositati, ovvero un vaglia postale corrispondente alla somma che si trasmette, alla più vicina delle sedi o succursali della Banca nazionale del regno o della Banca nazionale toscana, perchè voglia dessa, in concambio, rimandare pure in piego raccomandato, e nel più breve termine, a spese ed all' indirizzo di lui depositante, altrettante nuove cartelle per il valore del rimesso deposito.

Questa eccezionale disposizione cesserà d' aver effetto col giorno 30 del volgente ottobre, perciocchè dopo tal giorno devono gli accorrenti all' asta accagionare se stessi se non si provvidero delle nuove cartelle, anche per fare il deposito.

Confida lo scrivente nella sollecita diligenza dei signori agenti demaniali, e nella benemerita cooperazione delle Banche nazionali prenominate per l' esatta esecuzione di questo temperamento che provvede specialmente all' interesse di coloro che sono i primi ad accorrere all' asta, e non possono tosto avvalersi del beneficio delle nuove cartelle.

A rimuovere finalmente ogni maniera di ostacolo per coloro che vogliono attendere agli incanti che stanno per aprirsi, dispone pure lo scrivente che il voluto deposito del *decimo* per concorrere all' asta abbia a farsi nelle casse dei ricevitori demaniali, ogniqualvolta non oltrepassi le lire 2000, e presso le tesorerie provinciali o ricevitorie circondariali (dove esistono) per ogni somma maggiore (1).

(1). *Nel Veneto* i depositi vogliono essere fatti nelle casse di finanza.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggiamo nell' *Opinione* di jeri :

Malgrado le assicurazioni dei giornali francesi, finora non è salpato da Tolone alcun bastimento carico di truppe, dirette alla volta di Civitavecchia.

Ei sembra che l' imperatore stesso abbia ordinato di sospendere l'imbarco delle truppe, nella fiducia di poter venire ad un accordo coll' Italia; e diffatti sappiamo che lo scambio di dispacci non è discontinuato neppur oggi tra Parigi e Firenze. Questo prolungarsi dei negoziati potrebbe essere interpretato come sintomo d'intendimenti conciliativi e d'un apprezzamento più rettodelle condizioni nostre.

— L' officiosa *Gazz. di Firenze* pubblica la nota segnente :

La *Corrispondence Italienne Internationale* crede di sapere che « il Governo italiano avendo domandato al Governo prussiano il suo appogio, par poter meglio resistere alla domanda *di intervento misto* a Roma, fatta dalla Francia, il ministro de Bismark ha risposto da Berlino, in nome del suo governo, che non credeva di potere appoggiare questa domanda dell'Italia. »

Siamo in grado di dare a questa notizia la più recisa smentita. Del resto crediamo di sapere che quella proposta non fu nemmeno fatta al Governo italiano, quindi non poteva chiedere l'aiuto di chicchessia per resistere a ciò che non è. Il governo forte dell' appoggio nazionale sa operare di per sè quanto stima un suo preciso dovere.

— Su questo proposito troviamo nella *Gazzetta d' Italia* :

Crediamo che il Governo prussiano si riservi piena libertà di azione qualora gli eventi portassero ad una cosa che il gabinetto di Berlino non potrebbe permettere come una minaccia all' equilibrio europeo e come un' offesa al diritto nazionale che ha trionfato a Solferino ed a Sadowa. Questo caso sarebbe quello che la Francia credesse necessario di divergere su qualsiasi

punto del territorio non pontificio l'attenzione delle truppe italiane e volesse scegliere qualunque punto della penisola non pontificio per decidere una vertenza che deve secondo la Prussia, essere localizzata nel territoaio solo, al quale si riferisce la Convenzione di settembre.

— I Fiorentini, i Livornesi, la Guardia Nazionale di Venezia, i Ravennati, i Pistoiesi, i Senatori e Deputati residenti in Torino per via de' Municipi o con privati indirizzi patriottici fanno voti perchè l'onore d'Italia non sia manomesso dall'arbitrio straniero.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Togliamo dal *Diritto*.

Napoleone III si è messo apertamente nel campo della reazione e ha dichiarato guerra alla rivoluzione.

Questo è quanto risulta, in modo che sembra potersi dire oramai indubitabile, dalli odierni telegrammi.

Così sarà almeno posto fine agli equivoci e la quistione sarà posta in chiari termini. Napoleone III dichiara la guerra alla rivoluzione e la rivoluzione dichiarerà la guerra a lui. Il *Journal des Débats* dichiara che ordinando un nuovo intervento a Roma il governo francese si pone in contraddizione cogli atti e coi pensieri della Francia. *L'Opinion nationale* pubblica con una speciale solennità una serie di note che noi riferiamo più sotto e che possono considerarsi come una aperta minaccia del partito liberale. Gli alleati adunque non ci mancheranno se noi sapremo mantenerci fermi nel campo della rivoluzione; posta la lotta tra la rivoluzione e la reazione l'esito finale non può essere dubbio,

Chiamiamo altresì l'attenzione sopra un articolo del *Daily News* che riassumiamo più sotto e in cui l'intervento francese a Roma è qualificato un atto di demenza. È questo il giudizio unanime di quanti non hanno del tutto smarrito il senso comune o non sono acciecati dalla rabbia partigiana. Napoleone III non potrà dunque dire che gli avvertimenti gli siano mancanti, e non si avrà a lagnare che di se medesimo se una volta di più ha data ragione al proverbio che: a cui vuol perdere, Dio toglie il senno.

— La seconda lista delle offerte raccolte dal *Courrier français* ascende a 380 lire; totale 683 lire.

— Continuano a partire da Marsiglia numerosi volontari per ingrossare le file dell'armata papalina.

— Il *Dayly News* dichiara che la spedizione francese « sarebbe una follia più grande ancora che quella del Messico. »

CANDIA — Il *Diritto* dice:

Impariamo.

Un telegramma d'oggi, recatoci dalla *Stefani*, alludendo alla insurrezione della piccola Candia, contiene;

Il gran visir, accompagnato dai consoli delle grandi potenze si recò a chiedere al capo del comitato insurrezionale di Candia quali fossero le domande degli insorti. Il capo rispose che essi vogliono l'unione dell'insola alla Grecia.

Così rispondono i candioti. Un'isola povera di mezzi, assalita dalle forze dell'impero ottomano, rotta da mille sventure, da una guerra eroicamente sostenuta, abbandonata dall'Europa, risponde al Visir *« che vuole unirsi alla Grecia! »*

Sono parole immortali, e che dovrebbero scender in Italia come carboni ardenti ad accendervi l'entusiasmo nazionale. Può l'Italia con 25 milioni di abitanti, con 400,000 soldati, rispondere alla Francia *« che le abbandona Roma? »*

CRONACA LOCALE

— Ieri si pubblicava in Ferrara il seguente telegramma che la Deputazione Provinciale spediva al signor Presidente dei Ministri, per manifestargli come dal sentimento della intera popolazione di questa Provincia si aspiri allo scioglimento del voto nazionale, che è quello di farla finita una volta coll'ibrido potere temporale del Papa, e come sarebbe veramente indecoroso che anche una volta l'Italia costituita di un popolo di 24 milioni avesse a subire una nuova umiliazione, ed uno sfregio alla propria dignità dallo straniero, e da quello straniero che millanta di essere il campione della civiltà e del progresso. Noi abbiamo lusinga che il concorso di tante manifestazioni di un popolo che ha fatto immensi sagrifici per rendersi indipendente, potranno inspirare al nostro Governo quella fermezza, e quei risoluti propositi che distinguono i governi forti, nei momenti più seri e più decisivi. Il Governo è sicuro di avere con se l'intera Nazione, e non deve temere di prendere una risoluzione energica e ardita onde non perdere la riputazione e forse la propria esistenza.

Ecco il telegramma:

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Firenze

La Deputazione Provinciale di Ferrara interprete dei sentimenti di questa Popolazione, pronta a qualsiasi sagrificio, fà voti perchè il Governo del Re tenendo alto ed onorato il vessillo della Nazione contro ogni prepotenza straniera, proceda risolutamente allo scioglimento della questione Romana in conformità del diritto e delle aspirazioni nazionali.

Ferrara, 21 Ottobre 1867.

Magnoni conte ing. Francesco — Gattelli dott. Giovanni — Vandini avv. Giuseppe — Fiorani avv. cav. Filippo — Saracco conte cav. Luigi — Federici avv. Antonio.

CORTE D'ASSISIE
DEL CIRCOLO DI FERRARA

Presidenza Cornazzani

Nell'udienza di jeri (21) si continuò la trattazione della Causa di Alessandro *Ferrari*, Albino *Zaccarelli*, Luigi e Pietro fratelli *Borselli*, Alessandro *Zambardi* e Giuseppe *Gaudenzi* coimputati dell'assassinio di Giovanni Destefani detto *Cucon*, commesso la sera delli 18 Dicembre 1866, del quale si è fatto cenno nel numero di ieri di questo Giornale.

Furono esaminati altri sette testimoni, cinque dei quali indotti dal Pubblico Ministero e due dall'accusato *Zambardi* Alessandro in propria difesa.

Il Presidente poi in virtù del suo potere discrezionale chiamò altri due testi non citati; ed escussi li medesimi si diede lettura dei documenti della Causa.

Compiutasi questa, la seduta fu sciolta e rimandata ad oggi (22) per le requisitorie del P. M. per le difese e pel definitivo giudizio.

Municipio di Portomaggiore

Protocolo Gen. N.° 2940.

Li 20 Ottobre 1867.

Non tanto per spirito filantropico quanto ancora e molto più per sentimento di Patriottismo, questo Municipio offre la somma di L. 200, a beneficio dei feriti dell'insurrezione Romana.

Non aggiungo altre parole, perchè così facendo si è convinti di adempiere ad un dovere.

Prego codesto egregio Comitato ad accusarmene ricevuta, e resto con tutta stima.

Il Sindaco
Antonio Angelini

Ill.mo Comitato Centrale per
l'insurrezione Romana
FERRARA

Offerte per i feriti nell' insurrezione Romana

Duodecima Nota

Riporto L. 1713. 95

Gomune di Copparo . . . . „ 100. —

Tutti di Copparo: Caretti dott. Donino l. 5. Duo Giovanni l. 3. Pavanelli Cesare l. 4. Venturini dott. Gaetano l. 2. Lazzari Angelo l. 3. Mura Paolo l. 1. Cirelli Giovanni l. 1. Bisi Luigi l. 1. Baraldi dott. Giuseppe l. 3. Lazzari G. l. 1. Lazzari Gorgonio l. 1. Moggi dott. l. 1. Mura B. l. 1. Masotti S. l. 1. Zardi L. l. 1. Pellizzola Gaspare l. 2. Migliari dott. Giovanni l. 2. Zuffi Andrea l. 1. Cottica ing. Lodovico l. 2. Maldini Leone l. 2. Castellani Antonio l. 1. Spisani Gaetano l. 5. Casanova Luigi l. 1. Cirelli Enrico l. 1. Baruffa Natale l. 1. . . . . . . „ 47. —

Volpari ing. Lodovico l. 2. Sani ing. Enrico l. 2. Soati Luigi l. 2. Ercoli Pietro l. 2. Wirtz Aldo l. 1. Zamorani Felice l. 1. Boari avv. Vito l. 5. Borsari ing. Angelo l. 5. Aventi conte Antonio l. 5. Sears Lodovico l. 2. Biondini ing. Giovanni l. 2. Ancona Lazzaro l. 2. Ferraguti Gaetano l. 2. Aventi conte Francesco l. 5. Forlai Giuseppe l. 2. Società dei Concordi l. 15. 15. N. N. l. 5. Cavicchi Vito l. 1. Medini Luigi c. 50. Forti Carlo c. 50. Scanavini Gius. l. 1. 50. Bariera Giacomo l. 2. . . . . „ 69. 65

Società dei Negozianti . . . . „ 50. —

Società degli Operaj. . . . . . „ 50. —

Comune di Portomaggiore . . „ 200. —

Somma segue L. 2230. 60

— Il terzo volume della SECONDA SERIE, *Classici francesi* nella collezione della Biblioteca dei Classici Mazzini e Gaston, contiene: LES ORAISONS FUNÈBRES DE BOSSUET.

Le orazioni sono precedute d'una breve notizia di Bossuet, la quale termina con queste parole: « Tutti assentono a Bossuet il primo luogo nella *Orazione funebre*; nella quale è rimasto senza rivale com'era stato senza esemplari. Per questi discorsi, che sono insieme elogi splendidi ed austeri ammaestramenti, egli si elevò a quella magnificenza della parola alla quale nulla è da comparare nella lingua francese. Tra le sei *Orazioni funebri* di Bossuet, quelle per Enrichetta, regina d'Inghilterra; per la figlia di lei Enrichetta, duchessa d'Orleans; per la Principessa Palatina e per il gran Condè, sono consi-

derate come capi lavori e come le più belle orazioni funebri che fossero mai pronunziate. »

Ci è grato continuare il nostro plauso alla bella impresa dei signori Editori Mazzini e Gaston, massime per il gusto squisito nella scelta di questi suoi primi volumi.

ULTIME NOTIZIE

— Togliamo dal *Giornale di Roma*:

Ieri il sig. Incaricato d'affari di Francia presso la S. Sede chiese ed ottenne l'onore di essere ricevuto in udienza da Sua Santità. In tale occasione egli in nome di S. M. l'Imperatore dei Francesi assicurò il Santo Padre che in ogni evento l'assistenza della Francia non sarebbe mancata al Governo Pontificio.

— Le notizie finora pervenuteci sono le seguenti:

Ieri verso le 6 antim. il corpo comandato dal tenente colonnello de Charette da Monte Libretti ha continuato la sua marcia verso Nerola. Giuntovi alle 10 1/4 diè principio all'attacco, e dopo un combattimento di circa 2 ore, i nostri soldati, con una bravura superiore ad ogni elogio, si sono impadroniti del paese e della Rocca dove i garibaldini s' erano da vari giorni fortificati.

I garibaldini hanno avuto un morto e dieci feriti. Centotrentaquattro dei loro, fra i quali il loro sedicente comandante in capo, sono caduti in mano delle nostre truppe.

Dalla nostra parte abbiamo a deplorare un soldato della legione romana formata in Antibo morto, e 11 feriti, fra i quali un uffiziale della detta legione ed un uffiziale di gendarmeria.

Il 17 corr. una banda garibaldina diretta da un tal Filippo Ghirelli, sedicente comandante di una così detta Legione Romana, entrò in Orte dove non si trovavano che pochi gendarmi.

Saputasi tale invasione fu colà ieri spedito un distaccamento di gendarmi e di zuavi, all'avvicinarsi del quale i garibaldini abbandonarono precipitosamente quella città dandosi alla fuga, alcuni al di là del Tevere ed altri verso la direzione di Borgheto.

I garibaldini commisero in Orte i più violenti eccessi. Arrestarono i detti gendarmi, ed altri individui addetti a quella stazione: tennero prigione nella sua dimora il Governatore: imposero a Monsignor Vicario una forte taglia, portandolo dipoi secoloro nella fuga insieme ad alcuni impiegati di governo, estorsero dalle casse pubbliche e dai privati circa sc. 600, ed abbatterono gli stemmi pontifici in mezzo alla manifesta indignazione dell'intiera popolazione. In Borghetto poi i garibaldini ivi fermatisi fecero guasto alla stazione togliendo la macchina ed arrestando l'impiegato della ferrovia; mentre, abbattuto lo stemma pontificio, veniva innalzata una bandiera tricolore in quell'ufficio di dogana da un carabiniere reale, da un caporale dei granatieri e da un doganiere, piemontesi, ivi accorsi da Ponte Felice.

La provincia di Viterbo e tutte le altre parti invase del nostro territorio continuano sempre a manifestare altamente i loro sensi di fedeltà al legittimo governo, e di avversione e di sdegno verso codeste bande che son venute a turbare la loro pace, e a danneggiare i loro interessi.

— La *Gazzetta d'Italia* di questa mattina porta la seguente notizia:

Come i nostri lettori possono rilevare dal primo articolo, la situazione del Ministero attuale era tale ch' esso non aveva più ragion d'essere, qualunque politica si trovasse opportuno d'inaugurare per salvare il più che fosse possibile da una situazione così compromessa.

Il Ministero dunque si è ritirato ed il generale Cialdini è stato incaricato della formazione di un nuovo Consiglio della Corona.

Noi crediamo che l'illustre generale, il quale ha con sì nobile abnegazione accettato un incarico così difficile in questo momento, sia riuscito a comporre il Gabinetto; ma stimiamo prudente non precorrere le comunicazioni ufficiali.

Una cosa però crediamo bene avvertire.

Alcuni giornali, non sappiamo con quale recondito intendimento, insinuano nel pubblico che la dimissione del Ministero Rattazzi sia una calamità, e che il grido di Roma debba essere soffocato.

Questo è un deplorabile errore che cerca diffondersi per colpire fino a quelle regioni ove la responsabilità non esiste.

È per non avventurare il paese in una certa sventura che il Ministero si ritira e la Corona affida ad altri il governo della pubblica cosa.

Il primo vantaggio della felice previdenza della Corona è quello di troncare una politica che usciva dalle cerchia del diritto costituzionale, giacchè nemmeno la guerra con l'Austria fu deliberata senza il suffragio del Parlamento.

Il secondo e non minore vantaggio della risoluzione del re è quello di essere stata immediatamente sospesa, come ieri annunziammo, la partenza della flotta francese per Civitavecchia e per Livorno; così al Governo resta tempo di provvedere ed al paese quello di riflettere.

Finalmente il massimo vantaggio del cambiamento di Ministero sta in questo che l'Italia non incrocerà la sua spada con l'alleata di Solferino finchè non sia provata l'impossibilità di far ritornare le due parti contraenti alla perfetta osservanza della Convenzione di settembre lasciando ai due Governi la libertà d'azione pe' casi da loro non previsti nè determinati.

La Convenzione violata flagrantemente dal Ministero Rattazzi sarà apertamente osservata dal Ministero nuovo a condizione che la Francia pure non s'allontani dalle disposizioni della stessa. Se poi la Francia con aperta infrazione ci affrancasse dall'obbligo di osservare la Convenzione, allora re, governo e paese saprebbero accettare il doloroso cómpito che la dignità nazionale, pienamente rivendicata, loro imporrebbe.

— Dispaccio particolare del *Pungolo*:

Firenze, 21 ottobre ore 3, 30.
Milano, arr. ore 4.

Stante la crisi ministeriale ritiensi allontanata la minaccia d'intervento francese.

Si crede che si troverà modo di scioghere amichevolmente la grave vertenza.

Però ove la minaccia d'intervento avesse un principio di esecuzione, è irrevocabilmente deciso che le nostre truppe passeranno la frontiera.

— Il *Diritto* porta le seguenti notizie:

Le notizie d'oggi sull'intervento francese sono gravissime.

Secondo le nostre informazioni che crediamo sicure la Francia mandò al governo italiano un *ultimatum* il cui significato si può riassumere nelle condizioni seguenti:

O il governo italiano scioglie i Comitati e agisce per disarmare e disperdere le bande degli insorti, e la Francia sospende l'intervento già iniziato e ferma la flotta in Corsica: o il governo italiano non compie questo duplice ufficio, e la Francia interviene.

Se poi il governo italiano non compie quest'ufficio e per di più passa il confine pontificio con iscopi diversi da quelli sopra indicati, e allora la Francia bombarda Napoli e minaccia dettare i patti a Firenze.

Così la Francia, la magnanima alleata, parla all'Italia!

Si chiede all'Italia che arresti colle sue mani gl'insorti, o ristabilisca l'ordine in nome del papa!

Non ci si domanda più un sagrificio, ci si vuol dannati ad un'attroce tortura!

E che mai è avvenuto perchè si osino proporre di tali patti ad un popolo di 25 milioni?

Nè ciò basta.

Un articolo della *France*, annunciato oggi dalla *Stefani*, dopo aver data la notizia dell'invio di truppe per Civitavecchia, aggiunge *essere certo che la Francia arriverà a Roma prima dell'Italia, qualunque cosa avvenga.*

Chi spiega simile linguaggio? come mai a Parigi *si è certi* della nostra ignavia!

Il fatto è della più alta importanza. Non potendo il ministero Rattazzi esse quello che offre alle Tuileries simili assicurazioni, noi domandiamo se in Italia evvi alcun altro che possa darle!

A Parigi si calcolano oramai sulle *certe* incertezze della politica italiana: a Parigi si è sicuri che il tragitto da Tolone a Civitavecchia, e da Civitavecchia a Roma, diventerà più breve che da Terni a Roma! Ciò spiega anche l'audacia con cui il gabinetto imperiale manda i suoi *ultimatum.*

Ma è una vergogna.

Nei tempi antichi Pier Capponi ed una piccola ma nobilissima città avrebbero dato nelle campane. Poi domandiamo al governo che si ricordi di ciò che è.

Non siamo vinti.

Or fa appena un anno l'Italia diede un esercito di 400,000 soldati e 30,000 volontarii, raccolti in pochi giorni. L'Italia ha insegnato che sa improvvisare eserciti.

Basta che il Governo faccia appello al sentimento nazionale, che il re tragga la spada e si fidi, più che d'altro, del suo popolo, e l'Italia può stracciare le vergognose note del suo nemico.

Trattasi della salute pubblica, di quella del paese, e delle nostre istituzioni. Se ci copriamo d'infamia, questa lorderà, rovinerà tutto ugualmente. Oggi può fonderci tutti un nobile sentimento, una causa santa: domani il rimorso, l'onta, il sospetto ci disunirà.

Alla Francia che vuol dettar patti in Firenze, convien rispondere che venga a scriverli. Un re che monta a cavallo ed un popolo che si leva per le sue case ed il suo diritto valgono bene le millanterie francesi, e saldano in ottima lega popolo e monarchia.

Domandiamo ripetutamente al governo che non receda.

O la Francia sospende il suo intervento, e noi possiamo sospendere il nostro, fino a nuovi eventi: o vuol intervenire, o chiede a noi il mestiere del birro papalino, e si rompa la guerra. Tutto si tenti fuorchè subire la umiliazione cui ci vuol dannati il nemico.

BOLLETTINO DEL 21.

L'arrivo del Generale Garibaldi sul continente ha modificato i disegni già vicini ad esecuzione tanto nella città di Roma quanto i movimenti delle bande insurrezionali.

Questa sosta non è che temperanea e tendente sempre più alla riuscita d'un'opera per cui si è tanto generosamente passionato il paese.

Noi perciò portiamo fiducia che non

tarderà molto, e si potranno vedere gli effetti di una situazione che relativamente all' azione popolare in Roma non deve destare nessuna inquietudine nell' animo degli italiani.

— Possiamo confermare che a Civitavecchia giungono giornalmente su vapori francesi nuovi rinforzi alle truppe mercenarie pontificie. — Sono giunti interi drappelli cavati dai *Cacciatori di Vincennes* che a Civitavecchia indossano uniformi pontificie.

È un intervento militare che non serba neanche più i riguardi che sinora si erano mantenuti per salvare certe apparenze.

Insieme agli uomini vanno grosse somme non solo tolte dalle soscrizioni dei cattolici francesi, ma dello stesso governo imperiale.

Di fronte a tali fatti che possiamo interamente assicurare qui in Firenze si continua ancora nelle esitazioni, nei mezzi termini, nelle esitanze che tanto disdicono alla gravità dei momenti?

Per i continui rinforzi che giungono da Marsiglia a Civitavecchia, la truppa pontificia può dirsi quasi aumentata d' un terzo.

21 ottobre 1867. Il Comitato.

— Da una lettera che riceviamo da Firenze sappiamo che ieri sera alle 6 ebbe luogo una imponente dimostrazione innanzi al Palazzo Riccardi. Il Ministro congedò la deputazione che gli recava i voti della moltitudine assicurandola che il Re ed il Governo avrebbero mantenuto inviolato l' onore nazionale. Comunicata la risposta alla folla, questa si sciolse con le grida *Viva il Re, Viva Roma capitale d' Italia.*

Telegrafia Privata

Firenze 21. — *Parigi* 20. L'*Etendard* smentisce le voci di cambiamenti ministeriali. Sono terminati a Tolone tutti i preparativi in vista d' una azione eventuale. L' ordine d' imbarco fu sospeso, finchè arrivi risposta decisiva che potrebbe essere ritardata di alcune ore, se è vero che a Firenze sia avvenuta una crise ministeriale.

La *Patrie* dice che oggi sarà presa una decisione definitiva. Un dispaccio da Lione dice che il numero di soldati spediti a Tolone sarebbe 20 mila. Un altro corpo opererebbe in altra direzione.

La *France* annunzia che l'avanguardia della divisione Dumont imbarcossi stamane a Tolone per Civitavecchia. Soggiunge essere certo che la Francia arriverà a Roma avanti dell' Italia, qualunque cosa avvenga. Dice che il Governo italiano è impotente d' arrestare le bande degli invasori e di proteggere efficacemente la Santa Sede.

Parigi 21. — Il *Moniteur du soir* annunzia che in questo momento nessun punto del territorio pontificio è occupato dai volontari.

Berlino 21. — La *Gazz. del Nord* facendo osservare che l' articolo della *Patrie* non lascia più alcun dubbio su la determinazione della Francia di effettuare l' intervento annunziato, aggiunge: siamo stati i primi a riconoscere la legittimità dei voti nazionali dell' Italia relativamente a Roma: ma la loro realizzazione non può aver luogo che con l' accordo della Francia.

In vista dei nostri rapporti amichevoli dei due paesi non possiamo che augurare l' accordo.

Firenze 21 (ore 2 55 p.) — Il nuovo ministero non è ancora costituito. Si sta sottoscrivendo in Firenze un indirizzo al Re in cui ricordandosi la volontà della nazione su la questione romana, si fanno voti perchè l' onore dell' Italia non sia manomesso dell' arbitrio straniero.

Il *Corriere Italiano* riferisce la voce che Garibaldi arrivò a riunirsi col figlio Menotti.

Venezia 21. — Iersera al teatro vi fu un imponente dimostrazione con entusiastiche grida di *Viva Roma capitale d' Italia, Viva il Re, Viva Garibaldi.* Si sta firmando un indirizzo al Re per la pronta occupazione di Roma.

Parigi 21. — Alla borsa correva voce d' un accomodamento tra l'Italia e Roma, e che la spedizione francese non avrebbe più luogo.

Firenze 21. — Parecchi municipii in società inviarono indirizzi invitando il Governo a compiere il voto nazionale.

Cialdini ha accettato positivamente la formazione del nuovo ministero. Sinora ignorasi la sua costituzione.

L' *Opinione* assicura che Cialdini non si occupò ancora della formazione del nuovo gadinetto, ma soltanto occupasi cercare anzitutto, daccordo col presente ministero, la soluzione delle insorte difficoltà.

Il *Diritto* conferma che gl' insorti hanno abbandonato quasi interamente il territorio pontificio, non potendo per mancanza d' armi sostenersi contro i pontifici che ingrossano, in seguito a rinforzi che ricevono giornalmente.

AVVISO

12

La Congregazione Consorziale del II.° Circondario reca a notizia di tutti i Possidenti che in data del 10 Settembre p. p. inviò istanza ai due Ministeri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, per essere autorizzata a costruire sette chiaviche di derivazione in beneficio del Polesine S. Giorgio, cinque nell' argine destro del Volano, e due nell' argine sinistro del Primaro.

Copie autentiche della suddetta istanza per ordine superiore si troveranno affisse e pubblicate, insieme ad analoga notificazione, per lo spazio di quindici giorni, cominciando dal 7 corrente Ottobre, nei Comuni di Ferrara, Portomaggiore, Argenta, Ostellato, Massafiscaglia, Codigoro, Migliaro, Mesola, Poggio Renatico, e Copparo, a comodo di chiunque possa aver interesse di esaminarle.

Ferrara 5 Ottobre 1867.

Il Presidente
ANDREA Cav. CASAZZA

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

23 *Ottobre* 11. ore 47. m 49. s

Osservazioni Meteorologiche

21 OTTOBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 762, 72	mm 762, 82	mm 76[illegible], 11	mm 763, 10
Termometro centesimale	+ 14, 5°	+ 17, 8°	+ 18, 1°	+ 16, 6°
Tensione del vapore acqueo	mm 11, 51	mm 11, 87	mm 11, 24	mm 11, 71
Umidità relativa	93, 9°	78, 0°	72, 6°	81, 0°
Direzione del vento	N	NE	NNE	NE
Stato del Cielo	Nuvolo	Nuvolo	Nuv.Ser.	Pioggia
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 12, 2°		+ 18, 1°	
	giorno		*notte*	
Ozono	8, 5		10, 0	

Alle 7 1/2 pom. comincia a piovigginare. Alle 8 1/4 pom. pioggia dirotta accompagnata da vento. Dura il vento e la pioggia tutta la notte. Acqua caduta mm. 12, 74.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*